16 marzo 2014

II domenica di Quaresima

Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù con un volto trasfigurato che non dimenticheranno mai più, neanche dopo averlo visto dopo sfigurato senza alcuna bellezza né splendore (cfr. Is 53,2). Nell’itinerario quaresimale siamo chiamati a comprendere meglio l’identità di Gesù, sia quando è tentato come nel brano di domenica scorsa, sia quando ci mostra il suo volto luminoso che prelude alla Pasqua.

*Gen 12, 1-4a*. Dio chiama Abramo e gli propone un cambiamento di vita radicale: lasciare la sua terra e diventare padre di una moltitudine, noi lo riconosciamo insieme agli ebrei e ai mussulmani come padre della nostra fede. Abramo si fida e parte come gli aveva detto il Signore.

*Dal salmo 32*. La parola del Signore è retta ed Egli dal cielo veglia su chi lo teme, beato è l’uomo che confida e spera in Lui

*2 Tm 1,8b-10*. Timoteo è il giovanissimo vescovo di Efeso, discepolo di san Paolo, stimato e affidabile, ma l’apostolo sente di incoraggiarlo per le difficoltà che incontra. Lo invita a sopportare il peso dell’annuncio del vangelo, sapendo che la forza di Dio non gli verrà mai a mancare.

*Mt 17,1-9*. Nel episodio della Trasfigurazione l’esperienza esaltante del trascendente entra nella vita di tre apostoli.

**1Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. 2E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. 3Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. 4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».5Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». 6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.9Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».**

*Questo brano si trova oltre metà del vangelo secondo Matteo: il percorso in Galilea sta per concludersi. Gesù sta andando incontro alla  sua  passione,  alla  sua  morte. e l’identità di Gesù è ancora controversa (16,13[[1]](#footnote-1)) e in più è appena risuonato il primo annuncio della passione[[2]](#footnote-2) con il suo strascico di incomprensione e scandalo per i discepoli (16,22-23). Gesù ha appena ribadito, quasi con durezza, la necessità anche per il discepolo di accettare, al pari della sua missione messianica di sofferenza e di croce, anche una sequela di sofferenza e di croce. La  Trasfigurazione «in disparte su un alto monte» è un momento profetico, momento  che anticipa la gloria  della  Risurrezione  nel  cammino oscuro della croce.  Questo episodio va posto in stretta relazione con ciò che avverrà al Getsemani dove si manifesterà la debolezza e lo scandalo dell’annientamento del Figlio dell’uomo (cf. Mt 26,38-46), lì i discepoli dormono e non riescono a vegliare con il Signore.*

 ***v. 1 “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.”*** Questa indicazione cronologica può riferirsi sia alla confessione di Pietro a Cesarea, sia alla prima predizione della Passione. Il Signore prende con sé i tre discepoli consueti, Pietro, Giacomo e Giovanni vedi la guarigione della suocera di Pietro (Mc 1,29-31); sono presenti anche quando risuscita la figlia di Giairo, Mc 5,37 e Lc 8,51; e ancora al Getsemani. I tre discepoli accompagnano il Signore, come testimoni, secondo la legge antica (cfr. Dt 17,6[[3]](#footnote-3); 19,15[[4]](#footnote-4)), perché l'evento sia vero, storico, e deve essere testimoniato da persone ben conosciute nella comunità, e di grande prestigio. “***Su un alto monte”***, solitamente il monte viene identificato con il Tabor. Comunque, trattandosi di una scena simbolica, ciò che conta non è il luogo geografico, ma il significato del «monte», che esprime la vicinanza a Dio: su un monte hanno avuto luogo secondo Matteo la tentazione di Gesù (4,8), il discorso inaugurale (5,1) e le apparizioni del Risorto (28,16[[5]](#footnote-5)).

 ***v. 2 “E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.”***Il verbo «trasfigurare» indica una trasformazione del corpo analoga a quella che i credenti sperimenteranno nel momento della risurrezione finale (cfr. 1Cor 15,51[[6]](#footnote-6)). Per illustrare la nuova forma assunta da Gesù Matteo aggiunge il dettaglio del volto splendente come il sole (cfr. Ap 1,16[[7]](#footnote-7)), mentre per quanto riguarda le sue vesti afferma che esse divennero bianche, come la luce (Sal104,2[[8]](#footnote-8)). Il sole e la luce nel linguaggio apocalittico esprimono simbolicamente il mondo divino. La veste bianca richiama la resurrezione di cui la trasfigurazione è un'anticipazione (cf Mt 28,3[[9]](#footnote-9)). Lo splendore di cui Gesù è circondato richiama lo splendore sul volto di Mose dopo la rivelazione sul monte Sinai (cf Es 34,29-35[[10]](#footnote-10)), motivo per il quale Mose doveva coprirsi la faccia con un velo.

 ***v. 3 “Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.”*** L’apparizione di Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti: Gesù appare il  centro  delle Scritture, il punto verso cui tende tutta la storia della salvezza. La loro simbologia è chiara: essi rappresentano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento. Entrambi avevano avuto l’esperienza di una teofania sul monte Sinai (Es 33,18-19[[11]](#footnote-11); 1Re 19,11[[12]](#footnote-12)); anche a Gesù, quale inviato definitivo di Dio, viene ora riservato lo stesso privilegio. Mosè ed Elia rappresentano anche tutto il genere umano (i morti e i vivi) radunato con Gesù trasfigurato. Adesso i due parlano con Gesù; l'argomento di tale colloquio non è indicato, certo ha come contenuto la realizzazione della Promessa antica, ma sotto il «segno» terribile della Croce (esplicitato da Lc 9,31)[[13]](#footnote-13)

 ***v.4 “Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».”*** Ecco la reazione dei discepoli: entra come sempre per primo in azione Pietro, un po’ per la sua iniziativa sempre impetuosa, un poco a nome dei confratelli intimoriti. Pietro chiama Gesù «***Signore***» e non «rabbi», come riferisce Marco, mettendo così più in luce la sua origine trascendente ed esclama **“*è bello***” ossia buono restare lì, e si offre di drizzare tre tende.L’apostolo non esprime un’intenzione ma una proposta **«*se vuoi*».** L’intenzione di costruire tre tende poteva avere lo scopo di prolungare nel tempo un momento di particolare godimento spirituale.

 ***v.5 “Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».”*** Improvvisamente la scena cambia: la nube (solo in Matteo questa è detta «luminosa») indica la presenza di Dio, la sua *shekinâ* o la sua Gloria, che in passato aveva accompagnato il popolo nel deserto (cfr. Es 13,21[[14]](#footnote-14)), aveva preso dimora nella Tenda costruita da Mosè (Es 40,34[[15]](#footnote-15)) e successivamente aveva riempito il tempio eretto da Salomone (1Re 8,10-11[[16]](#footnote-16)). Il verbo «coprire con l’ombra, adombrare» è lo stesso usato per indicare la presenza di Dio nel santuario (cfr. Es 40,35). Con la distruzione del tempio, la ricomparsa della "nube" era attesa come segno del ritorno definitivo ed ultimo di Dio (2 Mac 2,7-8[[17]](#footnote-17)). Nel N.T. la "nube" è lo Spirito Santo (cfr Lc 1,35); solo lo Spirito Santo può dare la forza di compiere la volontà del Padre. **“*Ed ecco una voce”*** Il messaggio della voce è identico a quello del battesimo di Gesù in Mt 3,17, qual è la differenza tra le due proclamazioni? Al battesimo nel Giordano, la voce  era  rivolta direttamente a  Gesù,  qui  si  rivolge  ai  discepoli. Ambedue le proclamazioni concordano nel sottolineare che Gesù è il Figlio, il Figlio amato, il Figlio in cui il Padre ha posto il suo compiacimento. L'aggiunta nuova della Trasfigurazione è: «***ascoltatelo***», perché lui sta veramente presentando al mondo l'immagine del Padre, «***ascoltatelo***» è la parola solenne del Padre! Egli parla per bocca del Figlio. Ascoltatelo è un imperativo che indica molto di più che l'ascolto materiale: l’udire, ma ascoltare è obbedire, seguire, fare come. Il Figlio deve essere *«****ascoltato****»* seguito fino sulla Croce; e si sa che i discepoli in quel frangente fuggiranno e l’abbandoneranno (27,56b). La Luce, la Nube, la Voce sono dunque «visione e parola», le due componenti della Rivelazione biblica, qui concentrati nella teofania.

 ***vv. 6-7 “All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete»”*** I discepoli ascoltando la Voce cadono in terra; è la reazione umana alla manifestazione del divino (cfr Gen17,3[[18]](#footnote-18); Ez 1,28[[19]](#footnote-19); Ap 1,17[[20]](#footnote-20)). Con grande benevolenza Gesù si accosta ai discepoli e li tocca per confortarli (cfr Dn 8,18[[21]](#footnote-21)), rivolgendo loro parole dense di significato: *«****alzatevi e non temete****».*Alzatevi, «**risorgete**» tenendo presente che essi erano come morti, questo invito contiene un riferimento implicito alla risurrezione di Gesù e a quella che egli un giorno garantirà loro e a noi.

 ***v. 8 “Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.”*** La manifestazione divina per ora è terminata. Mose ed Elia sono scomparsi, la vecchia via della salvezza ha fatto il suo tempo, i discepoli non hanno bisogno di nessun altro, hanno con loro colui che dà la rivelazione di Dio. L’unico salvatore è Gesù.

 ***v. 9 “Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».”*** Adesso discendono dal Monte, Gesù torna alla sua missione che terminerà su di un altro monte: il Calvario, il Signore raccomanda di non parlare della «**visione** prima che il Figlio **dell'uomo *non sia risorto dai morti***». I discepoli racconteranno della Trasfigurazione quando saranno inviati a Israele e al mondo a annunciare la sua Resurrezione “***Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte***” (2Pt 1,18). E la Resurrezione altro non è che laTrasfigurazione eterna nell'umanità del Signore! E se per è lui così lo sarà anche per noi (Rm 8,11)[[22]](#footnote-22).

**Per un confronto personale**

Mi sono mai chiesto chi è la persona di Gesù?

La mia visione dell’identità di Gesù combacia a questa proclamazione nella trasfigurazione?

Che significato ha per la mia vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?

Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per me questo mistero? Come lo vivo quotidianamente?

**Il pensiero dei Padri**

Dai «*Discorsi*» di san Leone Magno, papa.

Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve.

Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo.

Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato soggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo.

Di questa gloria lo stesso Signore, parlando della maestà della sua seconda venuta, aveva detto: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13, 43). La stessa cosa affermava anche l'apostolo Paolo dicendo: «Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8, 18). In un altro passo dice ancora: «Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 3. 4).

Ma, per confermare gli apostoli nella fede e per portarli ad una conoscenza perfetta, si ebbe in quel miracolo un altro insegnamento. Infatti Mosè ed Elia, cioè la legge e i profeti, apparvero a parlare con il Signore, perché in quella presenza di cinque persone di adempisse esattamente quanto è detto: «Ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni» (Mt 18, 16).

Che cosa c'è di più stabile, di più saldo di questa parola, alla cui proclamazione si uniscono in perfetto accordo le voci dell'Antico e del Nuovo Testamento e, con la dottrina evangelica, concorrono i documenti delle antiche testimonianze?

Le pagine dell'uno e dell'altro Testamento si trovano vicendevolmente concordi, e colui che gli antichi simboli avevano promesso sotto il velo viene rivelato dallo splendore della gloria presente. Perché, come dice san Giovanni: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1, 17). In lui si sono compiute le promesse delle figure profetiche e ha trovato attuazione il senso dei precetti legali: la sua presenza dimostra vere le profezie e la grazia rende possibile l'osservanza dei comandamenti.

All'annunzio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo.

Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita. Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso.

Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

**Prefazio**

*La trasfigurazione annunzio della beata passione.*

(…) Egli, dopo aver dato ai discepoli

l’annunzio della sua morte,

sul santo monte manifestò la sua gloria

e chiamando a testimoni la legge e i profeti

indicò agli apostoli che solo attraverso la passione

possiamo giungere al trionfo della risurrezione. (…)

PREGHIAMO

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

1. “Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».” [↑](#footnote-ref-1)
2. “Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. “ [↑](#footnote-ref-2)
3. “*Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone.”* [↑](#footnote-ref-3)
4. “Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni.”  [↑](#footnote-ref-4)
5. “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.*” [↑](#footnote-ref-5)
6. “Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati,” [↑](#footnote-ref-6)
7. “*Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza*.” [↑](#footnote-ref-7)
8. “avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda,” [↑](#footnote-ref-8)
9. “[l’angelo del Signore] *Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve.”* [↑](#footnote-ref-9)
10. “Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore»” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te.” [↑](#footnote-ref-11)
12. “*Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore*»” [↑](#footnote-ref-12)
13. “apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.” [↑](#footnote-ref-13)
14. “*Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte*.” [↑](#footnote-ref-14)
15. “Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.” [↑](#footnote-ref-15)
16. “Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore,” [↑](#footnote-ref-16)
17. “Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio. Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato».” [↑](#footnote-ref-17)
18. “Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui.” [↑](#footnote-ref-18)
19. “Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.” [↑](#footnote-ref-19)
20. “Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente.” [↑](#footnote-ref-20)
21. “Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.” [↑](#footnote-ref-21)
22. “E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.” [↑](#footnote-ref-22)